

CCXXIV SEDUTA

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	4637
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	4637
Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):	
ATZENI LICIO	4638
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4638-4642
PRESIDENTE	4639
MANCA	4641
DEFRAIA	4642
MELIS PIETRO	4644
Proposta di legge: «Contributi alle Sezioni dell'Unione Italiana Ciechi per funzionamento e organizzazione». (107) (Discussione):	
USAI	4658
PERANTONI	4659
Proposte di legge: «Concessione di un assegno a favore degli artigiani» (74); «Concessione di un assegno a favore degli artigiani» (75) e disegno di legge: «Concessione di un assegno a favore degli artigiani con carico familiare» (83). (Continuazione della discussione congiunta ed approvazione del testo unificato):	
RAGGIO	4646
GHIRRA	4648-4652
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4649-4654
MOCCI	4649
(Votazione segreta)	4650
(Risultato della votazione)	4650
MANCA	4651
SASSU	4652
MEDDE	4652-4654
TORRENTE	4652
NIOI	4653
DETTORI	4657
PRESIDENTE	4657
MELIS PIETRO	4658
(Votazione segreta)	4658
(Risultato della votazione)	4658

La seduta è aperta alle ore 10 e 33.

DEFRAIA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DEFRAIA, Segretario:

«Interpellanza Lippi sul notevole ritardo col quale gli enti mutualistici liquidano gli onorari ai medici convenzionati». (153)

«Interrogazione Lippi sull'eccessivo fiscalismo contro la classe medica sarda». (573)

«Interrogazione Lippi sui recenti avvenimenti che hanno colpito la squadra del "Cagliari"». (574)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza questa lettera del Presidente della quinta Commissione permanente: «Oggetto: proposte di legge numero 3 e 22 concernenti l'istituzione dell'Ente Minerario Sardo. "Comunico alla Signoria Vostra Onorevole che la quinta Commissione, nel corso dell'esame del disegno di legge numero 120 concernente l'isti-

V LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1966

tuzione dell'Ente Minerario Sardo, ha ravvisato l'opportunità di procedere all'esame congiunto del disegno di legge stesso con le proposte di legge di analogo contenuto attualmente all'ordine del giorno del Consiglio. Poichè anche i presentatori delle suddette proposte di legge si sono dichiarati favorevoli, la Commissione ha deliberato di chiedere che l'assemblea si pronunci sul rinvio in Commissione delle due proposte di legge».

Metto in votazione questa proposta. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Svolgimento di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e di una interrogazione. Per prima viene svolta una interpellanza Congiu - Atzeni Licio - Atzeni Angelino - Sotgiu all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

«per conoscere a chi debbano essere addebitate le responsabilità della grave sciagura verificatasi nella miniera di "Barrasciutta" (Domusnovas); e in particolare quali siano state le misure di prevenzione degli infortuni suggerite in proposito dall'E.N.P.I. ed eventualmente fatte adottare dagli Ispettorati del lavoro, e quale sia stata l'opera di vigilanza e sorveglianza esercitata dall'Ufficio distrettuale delle miniere. I sottoscritti chiedono di sapere se di fronte al crescente ripetersi di infortuni sempre più gravi nelle miniere, lo Assessore non ritenga di promuovere una inchiesta sui luoghi di lavoro dell'industria estrattiva sarda». (55)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per illustrare questa interpellanza.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, intendo rinunciare all'illustrazione della interpellanza in considerazione del fatto che già ieri ne è stata svolta una analoga. Vorrei solo rimarcare l'enorme ritardo con cui le inter-

pellanze anche su questioni così importanti vengono discusse. Intendo pertanto richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente per chè si addivenga ad una migliore organizzazione dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Mi riferisco a quanto ho detto ieri per quanto riguarda la prontezza delle risposte alle interpellanze e alle interrogazioni. Bisogna dire che purtroppo la celerità delle risposte non dipende da noi. Noi non abbiamo gli organi idonei per svolgere determinate indagini e ci dobbiamo rivolgere, molto spesso, ad organi che non controlliamo. Le informazioni ci vengono date con molto ritardo ed è questa la ragione del tempo che intercorre tra la presentazione delle interpellanze e le risposte.

Ripeto; non ho altro da aggiungere a quanto ho già detto ieri. Nei prossimi giorni avrò dei contatti con i dirigenti del Corpo delle Miniere per esaminare nel complesso tutta la situazione con particolare riferimento alla sicurezza del lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per dichiarare se è soddisfatto.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Desidero aggiungere brevemente che mi pare importante l'incontro che è stato prestabilito dall'Assessore con i dirigenti del Corpo delle Miniere per esaminare i problemi infortunistici del settore minerario. Tuttavia non ritengo che ciò sia sufficiente. Ritengo che si debbano fare dei passi anche con gli altri istituti che sovrintendono alla sicurezza dei lavoratori: gli Ispettorati del lavoro e l'E.N.P.I.

La Regione ha la possibilità di occuparsi attivamente di questi problemi. Ci troviamo, però, di fronte ad uno stato di assoluta inef-

icienza per quanto concerne l'esercizio di un controllo effettivo in questa materia.

Per quanto riguarda l'Ispettorato del lavoro sappiamo che non dispone di mezzi sufficienti per poter espletare le ispezioni necessarie per garantire condizioni di lavoro non pericolose. Si tratta di vedere che cosa fa la Regione per riuscire a potenziare quegli strumenti che dovrebbero, più di tutti gli altri, riuscire a dare queste garanzie. Vi sono degli uffici che quando si verifica un infortunio si limitano a condurre gli accertamenti del caso rivolgendosi alle direzioni aziendali. Ora, mi sembra che questa sia una contraddizione terribile, perchè evidentemente l'azienda ha tutto l'interesse a dimostrare che gli infortuni non avvengono per cause dipendenti da una cattiva organizzazione del lavoro. Dovrebbero essere sentiti in questi casi anche i lavoratori e i loro rappresentanti. La organizzazione dei sistemi antinfortunistici dovrebbe essere fatta in collaborazione fra gli istituti che ne hanno la competenza e le rappresentanze dei lavoratori. Poichè anche nel corso dell'ultimo anno noi abbiamo assistito ad un aumento degli infortuni gravissimo, all'aumento delle malattie del lavoro, ritengo sia importante che l'Assessore con grande cura proceda a organizzare, oltre a quello già prestabilito, anche altri incontri con altri istituti per vedere tutto ciò che è possibile fare per garantire la salute e la vita dei lavoratori in Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Licio Atzeni ha chiamato in causa, diciamo così, la Presidenza a proposito del ritardo con il quale vengono discusse le interrogazioni, intendo precisare che è il capo 13 del regolamento interno che regola la materia e assegna al Presidente poteri assai modesti. Il Presidente, sulla base dell'articolo 101, è tenuto a dare lettura al Consiglio delle interrogazioni; il Presidente deve porre all'ordine del giorno, sulla base dell'articolo 102, le interrogazioni delle quali è possibile lo svolgimento. Altro la Presidenza non può fare, tranne che considerare decadute quelle interrogazioni al cui svolgimento non si può addivenire perchè è assente il presentatore. Ciò che la Presidenza

può fare, e lo fa normalmente, è di sollecitare la Giunta per le risposte. Vorrei che questa occasione servisse come ulteriore sollecito, perchè, in realtà, andare a discutere nel 1968 una interrogazione presentata il 30 marzo del 1966 diventa inutile.

Comunque, il richiamo che è stato fatto mi auguro possa servire come stimolo alla Giunta ad una maggiore sollecitudine nell'apprestare le risposte.

Segue una interpellanza urgente Branca - Ghinami - Defraia - Mocci - Catte al Presidente della Giunta e agli Assessori all'industria e commercio e al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

«per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio esistente tra le centinaia di lavoratori dipendenti delle Imprese appaltatrici di lavori dell'ENEL. Risulta infatti agli interpellanti che circa 600 dipendenti delle sopradette Imprese sono stati informati che col 31 dicembre 1966 verrà a cessare il loro rapporto d'impiego regolato dall'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369. Per sapere in particolare se non ritengano di intervenire con tempestività per la sospensione immediata dei licenziamenti e per la convocazione dell'ENEL e delle Imprese al fine di trovare una stabile ed utile soluzione del problema. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza e se ne chiede la discussione nella prossima riunione consiliare». (100)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate altre due interpellanze e una interrogazione che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

Interpellanza Sotgiu - Atzeni Licio - Nioi - Manca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione:

«per sapere quale giudizio intenda dare dell'acuta agitazione ed azione di lotta intrapresa dai lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici di lavori per conto dell'ENEL in

Sardegna, dai quali viene avanzata la giusta rivendicazione della urgente attuazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, in conformità alla quale tali lavoratori debbono mantenere l'occupazione e passare alle dipendenze dirette dell'ENEL; e per conoscere quali iniziative abbia assunto per dare rapida soluzione alla vertenza, accogliere le legittime richieste dei lavoratori e dare totale attuazione agli accordi garantiti autorevolmente dalla stessa Amministrazione regionale». (109)

Interpellanza urgente Melis Pietro all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione:

«constatato il persistere e l'aggravarsi della situazione dei lavoratori elettrici dipendenti da aziende appaltatrici in Sardegna; ricordato che in base alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369 ed all'accordo 18 dicembre 1963 stipulato fra l'ENEL e le Federazioni sindacali dipendenti aziende elettriche, l'ENEL è tenuto: 1.o) ad eliminare gradualmente, entro il 31 dicembre 1968, il sistema degli appalti, e conseguentemente a realizzare in gestione diretta i lavori di esercizio precisati in apposito elenco, nelle località in cui essi vengono espletati con carattere di continuità e richiedono la piena occupazione dei lavoratori ad essi adibiti; 2.o) a riservare le nuove assunzioni, necessarie per l'esecuzione in gestione diretta dei lavori di cui sopra, ai diretti esecutori di contratti d'opera sottoscritti precedentemente al 1.o gennaio 1962 con imprese trasferite all'ENEL, ed ai lavoratori assunti prima della stessa data da ditte appaltatrici di lavori per conto delle predette imprese trasferite; 3.o) garantire, mediante l'istituzione di un proprio apposito servizio ispettivo, che fino alla eliminazione degli appalti, le imprese appaltatrici di lavori per conto dell'ENEL applichino ai loro dipendenti, in tutto il territorio nazionale, il trattamento economico e normativo dei lavoratori elettrici; rilevato che in Sardegna l'ENEL, per l'esecuzione di lavori assunti in gestione diretta, ha distolto dall'attività estrattiva quote rilevanti delle maestranze minerarie, e che ciò, mentre conferma da parte dell'ENEL il deliberato disegno

di portare avanti la smobilitazione delle miniere, costituisce aperta violazione dell'accordo sindacale 18 dicembre 1963 nella parte citata ai punti 1.o) e 2.o) della premessa, rendendo conseguentemente inutilizzabili le maestranze elettriche specializzate delle imprese appaltatrici e creando le condizioni per massicci licenziamenti del personale da esse dipendenti; rilevato infine che lo stesso ENEL in Sardegna, per i lavori non in gestione diretta, ha abbandonato il sistema delle commesse e adottato quello delle gare pubbliche, di fatto trasferendo la classificazione dei lavori stessi dal settore elettrico a quello dell'edilizia, con la gravissima conseguenza che i lavoratori dipendenti dalle imprese, pur svolgendo le stesse mansioni del passato, subiscono una decurtazione salariale che giunge fino al 60 per cento del trattamento fin qui goduto in base al contratto nazionale degli elettrici. Chiede di interpellare l'Assessore al lavoro per conoscere se sia intendimento suo e della Giunta regionale affrontare con urgenza e decisione il problema nel suo complesso, per promuovere il superamento dello stato di grave tensione esistente nel settore, che interessa centinaia di lavoratori e le loro famiglie, salvaguardando, alla luce delle norme di legge e contrattuali sopra richiamate, il diritto dei lavoratori alla piena occupazione e al trattamento economico e normativo del settore elettrico, al quale, di fatto e di diritto, hanno appartenuto e appartengono. Data la urgenza si chiede che l'interpellanza venga discussa nella prossima tornata dei lavori del Consiglio». (112)

Interrogazione Carta - Serra Giuseppe al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione:

«per conoscere i motivi che sono alla base delle agitazioni sindacali che travagliano il settore dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici di lavori di costruzione di linee elettriche, per conto del Compartimento di Cagliari dell'ENEL. Ciò perchè l'attuale situazione di disagio, conseguente delle ripetute astensioni dal lavoro, non potrà non arrecare

gravi difficoltà a centinaia di famiglie di lavoratori dell'Isola, pregiudicando — in futuro — anche le capacità occupative delle iniziative dell'importante settore. I sottoscritti desiderano conoscere i motivi per cui le imprese appaltatrici hanno dovuto, a far data dal 1.º gennaio 1967, cessare dall'eseguire lavori di esercizio per conto dell'ENEL e conseguentemente, come disposto dalla legge 1369 del 23 ottobre 1960, cessare di corrispondere l'integrazione salariale tra la retribuzione del contratto nazionale lavoratori edili e quella prevista dal contratto dei lavoratori dipendenti dall'ENEL. Infine gli interroganti chiedono che il Presidente della Giunta regionale e lo Assessore al lavoro intervengano autorevolmente e decisamente presso la Direzione del Compartimento ENEL, le imprese appaltatrici dei lavori in questione ed i Sindacati di categoria perchè, nel tempo più breve, si giunga ad un componimento dell'attuale agitazione, in maniera che si possa ristabilire la tranquillità tra i molti lavoratori sardi impiegati nel settore». (390)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare l'interpellanza di cui è firmatario.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, una parte, una buona parte dei motivi che ci indussero a presentare questa interpellanza sono stati largamente superati. Qualche altro motivo, invece, è rimasto ancora di notevole validità, e ciò mi pare ci debba consigliare di richiamare l'attenzione della Giunta su qualche fatto o su qualche esigenza relativa ai compiti dell'Enel, per quanto nella interpellanza non se ne accennasse in modo esplicito. Si potrebbe fare anche un discorso lungo, ma io non intendo assolutamente spaventare l'Assessore. Sarò molto breve.

In primo luogo una delle norme che non ha avuto completa applicazione riguarda il passaggio dei lavoratori delle aziende appaltatrici alle dipendenze dell'ENEL, così come voleva un accordo di carattere sindacale e così come voleva la interpellanza che a suo tempo era stata presentata sull'argomento. E' vero

che è stato risolto parzialmente l'aspetto relativo al trattamento economico dei lavoratori che rientravano nell'ambito dell'articolo 5 della legge 1369, così come è vero che era stato risolto anche in parte il trattamento economico dei lavoratori che rientravano nell'ambito dell'articolo 3 della stessa legge. Però da parte dell'ENEL proprio in conseguenza della sospensione o della quasi, pressochè totale sospensione degli appalti, non si è verificata l'assunzione dei lavoratori che a suo tempo erano dipendenti delle imprese appaltatrici. Anzi, proprio negli ultimi mesi abbiamo avuto, nella Provincia di Cagliari e nella Provincia di Sassari notevoli e massicci licenziamenti da parte di queste imprese. Pertanto quanto noi avevamo chiesto non è stato affatto realizzato.

A me preme richiamare l'attenzione su un punto che ritengo di estremo valore politico, del quale altre volte in seno al Consiglio si è parlato. Desidero riferirmi ad un articolo specifico della legge istitutiva dell'ENEL laddove è detto che l'ente è tenuto ad organizzare periodicamente delle conferenze regionali cui far partecipare i rappresentanti dei sindacati e delle varie organizzazioni per stabilire i programmi di sviluppo, di potenziamento della attività di produzione di energia elettrica e della sua distribuzione. Per quanto mi risulta in Italia, nel nostro Paese, l'unica conferenza di tale tipo si è svolta nella patria dell'onorevole Moro, cioè in Puglia. Ebbene, io ritengo che in questa circostanza è nostro dovere richiamare l'attenzione della Giunta regionale perchè imponga all'ENEL la realizzazione di una conferenza attraverso la quale sia possibile stabilire un potenziamento delle attività di produzione e di distribuzione di energia elettrica tanto da consentirci di affrontare, una volta per tutte, il problema della elettrificazione delle campagne e dello stesso potenziamento dell'attuale rete di distribuzione.

Come ciascuno di voi ha potuto constatare è bastato un fulmine per tenere Cagliari, Siliqua, Iglesias, Decimomannu al buio per due ore ed oltre. Io credo che abbiamo interesse, in questa circostanza, a richiamare l'attenzio-

ne della Giunta regionale perchè sulle attività dell'ENEL possa manifestare la sua opinione condizionante.

In ordine allo schema più specifico della interpellanza, ritengo che bisognerà fare i passi più utili e la opportuna azione politica perchè i licenziati negli ultimi mesi dalle imprese appaltatrici possano essere assunti dall'ENEL. I lavori, infatti, si fanno ugualmente; anzi, che sotto forma di appalto si fanno in modo diretto e pertanto ai lavoratori sarebbe utile dare una occupazione presso l'ENEL anche perchè non perdano il patrimonio di qualificazione, di specializzazione che nel corso degli anni hanno acquisito. Altrimenti, come ciascuno di noi sa per esperienza diretta, questo patrimonio sarebbe pronto allo espatio, all'emigrazione e finirebbe per soddisfare esigenze tutt'altro che sarde e talvolta tutt'altro che nazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Defraia per illustrare l'interpellanza di cui è firmatario.

DEFRAIA (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le interpellanze e interrogazioni che sono state testè lette e l'intervento del collega Manca mi esimono da una lunga illustrazione. Il problema risale, praticamente, ad un anno fa e cioè a quando avvennero, in maniera piuttosto violenta, manifestazioni di protesta da parte dei dipendenti delle aziende appaltatrici di lavori elettrici. Mi risulta che è intervenuto un accordo tra maestranze e aziende private, grazie anche all'azione della Regione. Vi è stato quindi l'intervento attivo e fattivo dell'onorevole Assessore al lavoro. Le mie notizie sono a questo punto. Ecco perchè gradirei, prima di riservarmi una ulteriore presa di posizione, di conoscere l'azione che ha svolto l'onorevole Assessore in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste interpellanze e all'interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al

lavoro e pubblica istruzione. Il personale dipendente dalle imprese che curano la messa in opera di linee elettriche risulta inquadrato contrattualmente nel settore dell'edilizia, ed il relativo rapporto di lavoro, nei suoi aspetti economici e normativi, è regolato dal contratto collettivo nazionale per gli operai addetti alle industrie dell'edilizia e affini. Questo per dare notizie precise, così come mi è stato chiesto dall'onorevole Defraia. E' appena il caso di rilevare che siffatto inquadramento, secondo le regole comuni della stipulazione contrattuale in sede collettiva, deriva dalla volontà e dalla autonomia normativa delle rappresentanze confederali interessate.

Questa situazione sindacale ha costituito il presupposto dell'agitazione insorta tra il personale dipendente dalle imprese appaltatrici di lavori per conto dell'ENEL; agitazione che, peraltro, ha tratto motivo diretto dagli sviluppi conseguenti all'applicazione della legge 23 ottobre 1960, numero 1369, e dell'accordo sindacale 18 dicembre 1963 in materia d'appalti da parte dell'Ente elettrico. In relazione a quanto prospettato dagli onorevoli interpellanti, l'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, numero 1369, dispone che negli appalti per l'esecuzione di lavori d'esercizio (manutenzione di reti di distribuzione e di trasporto, allacciamenti, costruzione di reti a bassa tensione ed attività similari) concessi dalle imprese che esercitano un pubblico servizio, lo appaltatore deve assicurare al proprio personale un trattamento economico-normativo non inferiore a quello goduto dal personale dipendente dal committente, e che quest'ultimo ne risponde solidamente con l'appaltatore. La legge aggiunge che tale disposizione non si applica per gli appalti attinenti a lavori che non ricorrono in via normale nel ciclo d'attività del committente, quali risultano espressamente indicati nel successivo articolo 5.

Con l'entrata in vigore della legge numero 1369, pertanto, in seno al personale dipendente dalle imprese appaltatrici di lavori per conto dell'ENEL si è venuta a creare una disparità di trattamento, nel senso che le maestranze impiegate nei lavori ricadenti nell'articolo 5 hanno continuato a godere del trattamento

normale disposto dal contratto per l'edilizia, mentre quelle impiegate nei lavori di cui all'articolo 3 della legge, per il tempo d'utilizzazione effettiva, in tali attività — e quindi, talvolta, anche con saltuarietà — hanno goduto eccezionalmente del trattamento previsto per il personale dipendente dall'ENEL.

L'eccezionalità di questo trattamento si allaccia direttamente allo spirito della legge numero 1369 che, attraverso l'imposizione del trattamento di maggior favore quale risulta dalla comparazione tra il contratto applicato dall'appaltatore e quello applicato dal committente, intende agevolare l'eliminazione di tutte quelle situazioni anomale — e proprio per questo eccezionali — nelle quali le aziende, in vista anche di minori oneri salariali, potrebbero essere indotte a svolgere la propria attività normale ricorrendo agli appalti anziché alla gestione diretta; dando così, oltre tutto, all'organizzazione interna una struttura organica che non rispecchia, anche dal lato della stabilità occupativa, le esigenze effettive dell'azienda.

Ciò premesso, occorre aggiungere che i lavori di cui all'articolo 3, a causa delle loro caratteristiche che postulano nell'esecutore una particolare organizzazione specializzata, vengono dall'ENEL affidati ad un numero ristretto d'impresе mediante le cosiddette «commesse». Stando così le cose, le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori elettrici, in sede di stipulazione del contratto collettivo 11 aprile 1963, formulavano il voto che l'ENEL non concretasse nuovi appalti per lavori d'esercizio (cioè, per lavori ex articolo 3) ed abolisse quelli in atto, assumendone la gestione diretta. Sulla base di questa premessa, il 18 dicembre 1963 veniva stipulato un accordo nazionale con il quale l'Ente elettrico si impegnavo ad eliminare gli appalti per tutta una serie di lavori d'esercizio concordati ed analiticamente precisati, e ad assumere conseguentemente in gestione diretta i lavori stessi. L'eliminazione degli appalti doveva avvenire secondo una gradualità dettata dalle esigenze tecnico funzionali dell'ENEL, e comunque non oltre il 31 dicembre 1968. Secondo lo stesso accordo, il personale di nuova assunzione

eventualmente occorrente per l'esecuzione dei lavori in gestione diretta doveva venir preso dall'ENEL, in via di massima, fra lavoratori dipendenti da ditte appaltatrici precedentemente al primo gennaio 1962, e che avessero almeno una anzianità di tre anni al momento dell'assunzione da parte dell'ENEL.

Per espresso riconoscimento delle stesse organizzazioni sindacali risulta che l'ENEL in Sardegna ha interamente adempiuto questo impegno contrattuale. Sin dall'ottobre del 1966 gli sviluppi della vicenda richiamaavano l'attenzione preoccupata dell'Assessorato del lavoro il quale ravvisando la necessità di raggiungere una celere soluzione intesa non tanto a garantire la conservazione del trattamento di maggior favore, quanto ad assicurare le condizioni indispensabili per la tranquillità di quei lavoratori che vedevano avvicinarsi lo spettro della disoccupazione, ha indirizzato i propri interventi anzitutto verso il superamento degli aspetti più immediati e cruciali del problema. Al termine di una serie di consultazioni e di incontri il nostro predecessore, il 30 dicembre 1966, riusciva mediante la sottoscrizione di un assegno da parte dell'ENEL a consentire il mantenimento degli stessi livelli occupativi nell'ambito delle aziende impegnate sino ad allora nella esecuzione dei lavori di cui all'articolo 3.

Conformemente all'intesa, durante il primo quadrimestre '67, l'ENEL ha appaltato dei lavori per un valore di 800 milioni. Ciò ha consentito non solo di mantenere i livelli occupativi nell'ambito delle imprese già appaltatrici di lavori di cui all'articolo 3 ma di aumentare complessivamente la potenzialità occupativa in tutto il settore. A seguito di ulteriori controversie l'Assessore al lavoro è intervenuto, successivamente a queste agitazioni riguardanti specificatamente il trattamento salariale, e la vertenza, come tutti sanno, è stata definitivamente risolta con un verbale sottoscritto presso gli Uffici dell'Assessorato, in data 20 luglio 1967, stabilendo una indennità speciale giornaliera in favore dei lavoratori interessati. I sindacati, in quella circostanza, ringraziarono l'Assessorato per la conclusione della vertenza.

V LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1968

Per i noti motivi portati qui dall'onorevole Manca, debbo dire che l'Assessorato non è stato ancora investito dalle organizzazioni sindacali dei problemi. Per quanto riguarda l'altra richiesta dell'onorevole Manca, posso assicurare che richiameremo l'ENEL all'attuazione del punto riguardante la conferenza regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Desidero prendere atto della dettagliata risposta che ci ha fornito lo Assessore e mi dichiaro parzialmente insoddisfatto in ordine all'impegno circa la conferenza regionale dell'ENEL e in ordine anche all'assunzione dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici. I presupposti sui quali si fondò l'accordo sindacale di Roma per l'assunzione da parte dell'ENEL dei lavoratori che avevano tre anni di anzianità erano completamente diversi dai presupposti che si verificarono attorno al 1966-67 quando insorse la vertenza. Allora tutti o gran parte dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici avevano un trattamento ENEL. La questione insorse quando le imprese appaltatrici tentarono, e in parte riuscirono, ad estendere il trattamento degli edili a gran parte dei lavoratori addetti ad attività di esercizio dell'ENEL, attività che successivamente furono completamente acquisite dall'ENEL.

Pertanto, ripeto, prendo atto per la parte della risposta che riguarda gli accordi raggiunti in sede sindacale e mi dichiaro parzialmente insoddisfatto per quanto riguarda gli impegni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Defraia per dichiarare se è soddisfatto.

DEFRAIA (D.C.). Ringrazio l'Assessore per i cortesi e particolareggiati chiarimenti che mi ha fornito e mi dichiaro soddisfatto per la risposta. Vorrei fare una raccomandazione: innanzitutto che l'attiva azione che ha informato l'Assessorato nel dirimere la ver-

tenza venga proseguita soprattutto per evitare eventuali violazioni dell'accordo di cui si è parlato. Una raccomandazione ancora più viva faccio per quanto riguarda gli impegni che l'ENEL ha assunto in Sardegna e non posso che essere d'accordo con il collega Manca quando chiede che le «conferenze» anche in Sardegna possano essere fatte e non essere soltanto un privilegio che spetta alla patria del Presidente del Consiglio. Senza dubbio la Regione può, in questo senso, operare e spingere perchè anche in Sardegna possano avvenire conferenze dell'ENEL.

PRESIDENTE. L'onorevole Melis Pietro, che non ha potuto illustrare la sua interpellanza, ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Chiedo scusa all'onorevole Presidenza e allo stesso Assessore della mia involontaria assenza alla fase illustrativa delle interpellanze e anche, in parte, alla fase di replica dell'Assessore alle interpellanze medesime. Mi pare di poter constatare e rilevare che quanto l'Assessore ha detto e la stessa intensità di azione che l'Assessorato o personalmente l'Assessore ha potuto svolgere sul criterio è conforme alla piena validità delle interpellanze e in particolare dei problemi che erano stati con la mia interpellanza sollevati. Vi era uno stato giustificato di agitazione che arrivava fino ai limiti di una occupazione di cantieri prolungata che aveva piena legittimità per la distorsione portata dall'ENEL nella applicazione di accordi contrattuali ed in particolare quello del 18 dicembre del 1963 stipulato tra l'ENEL e le federazioni sindacali dipendenti aziende elettriche in conseguenza della legge 23 ottobre 1960, numero 1369; inadempienze gravi attraverso le quali vi è stata per un verso una degradazione del trattamento economico delle maestranze e per un altro e più gravemente una minaccia di larga disoccupazione attraverso la politica perseguita dall'ENEL.

Debbo rilevare altresì, e per questa parte non posso che dichiararmi insoddisfatto, che nella risposta, perlomeno nella parte della ri-

LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1968

posta che ho potuto sentire, non si fa cenno d'un aspetto che io ho ritenuto doveroso segnalare e che mi pare importante. L'ENEL è impegnato, in base a quella legge dall'accordo sindacale ora citato, a riassorbire gradualmente entro il 31 dicembre del 1968 le maestranze che alla data dell'accordo del 1963 erano in servizio presso le aziende appaltatrici di lavori elettrici. Ora l'ENEL ha operato nel settore minerario a Carbonia, di sua competenza, un largo prelievo di maestranze minerarie per adibirle a lavori elettrici di sua competenza. Con questo, certo, non si favorisce l'assorbimento di quelle maestranze dipendenti dalle aziende elettriche, secondo gli accordi, e tanto meno l'espansione di nuovi assorbimenti di nuova mano d'opera perchè si è distratto dal settore minerario un complesso non indifferente di persone che sono diventate, per disposizione dell'ENEL, lavoratori elettrici. Ripeto: se a questa parte l'Assessore ha risposto chiedo scusa di aver sollecitato di nuovo la questione. Prendo atto, comunque, che sia per il rispetto dei livelli occupativi esistenti nell'ambito delle imprese, sia per il trattamento economico, che erano i due problemi sostanziali sollevati dalla mia interpellanza, un accordo, che è considerato soddisfacente dalle organizzazioni sindacali, sia stato raggiunto.

Rimane ferma l'esigenza, ribadita anche dai colleghi che mi hanno preceduto, di una attenta vigilanza dell'Amministrazione regionale e particolarmente dell'Assessorato del lavoro perchè non si creino nuovi motivi di controversia e nuove minacce ai livelli occupativi e salariali delle maestranze. Non può l'Assessore dire di non essere il Presidente del Consiglio e di non poter disporre delle competenze necessarie. La verità è che sono un obbligo imposto all'ENEL dalla legge le conferenze regionali per discutere il complesso degli investimenti ed i programmi delle opere da eseguire in ambito regionale. Ed è evidente che la Regione, come tale, è investita, almeno in Sardegna, dei compiti di promozione e di controllo e vigilanza e disciplina di queste conferenze. Non si può non sottolineare che, a distanza di cinque anni, in sostanza, dalla da-

ta della legge di nazionalizzazione del settore elettrico, conferenze di questa natura non si siano tenute in Sardegna per quanto rilevanti problemi del settore elettrico abbiano avuto corso di soluzione nell'ambito del suo territorio e imponenti problemi collegati all'utenza elettrica, specialmente nelle campagne, siano completamente aperti e fino ad ora disattesi dall'ENEL.

A questo proposito mi permetterei di sollecitare la Giunta a dare risposta ad un'altra mia interpellanza che richiama l'attenzione sull'utenza elettrica nelle campagne. Concludo dichiarandomi parzialmente soddisfatto per ciò che è stato fatto e opportunamente e concretamente fatto sotto l'iniziativa delle organizzazioni sindacali e con la mediazione positiva dell'Assessorato. — questo conferma la validità dell'intervento regionale — e insoddisfatto, invece, per le parti sulle quali ho richiamato l'attenzione del Consiglio.

Continuazione della discussione congiunta e approvazione del testo unificato delle proposte di legge: «Concessione di un assegno a favore degli artigiani» (74), e «Concessione di un assegno a favore degli artigiani» (75), e del disegno di legge: «Concessione di un assegno agli artigiani con carico familiare» (83).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta della proposta di legge: «Concessione di un assegno a favore degli artigiani»; della proposta di legge: «Concessione di un assegno a favore degli artigiani» e del disegno di legge: «Concessione di un assegno a favore degli artigiani con carico familiare».

Si dia lettura del titolo proposto dalla Commissione.

DEFRAIA, *Segretario*:

Concessione di un assegno a favore degli artigiani con carico familiare.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 1

In attuazione dell'art. 4, lettera h), dello Statuto Speciale per la Sardegna, approvato con L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, agli artigiani residenti ed operanti in Sardegna è corrisposto, per il 1968, un assegno di L. 40.000 per ogni unità non attiva a carico, componente il nucleo familiare.

Gli artigiani aventi il diritto all'assegno di cui alla presente legge sono quelli che alla data del 31 dicembre 1967 risultano iscritti da almeno 3 mesi negli Albi provinciali istituiti dalla legge 25 luglio 1956, n. 860.

Non hanno diritto all'assegno di cui al primo comma del presente articolo i titolari di aziende artigiane il cui reddito netto annuo ai fini dell'imposta complementare superi il 1.200.000.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

Emendamento Raggio - Manca - Usai - Nioi - Atzeni Angelino (sostitutivo parziale):

«Nel primo comma sostituire le parole "per il 1968" con le parole "per il 1967"».

Emendamento Lippi - Biggio (sostitutivo parziale):

«Nell'ultima riga del 3.o comma sostituire le parole "superi il 1.200.000" con le parole "superi il 1.800.000"».

Emendamento Ghirra - Contu Anselmo - Sanna - Ruiu (sostitutivo parziale):

«Nell'ultima riga del terzo comma sostituire le parole "superi il 1.200.000" con le parole "superi le 900.000 lire"».

Emendamento Giagu - Floris - Sassu (sostitutivo parziale):

«Il terzo comma è così modificato: "Non

hanno diritto all'assegno di cui al 1.o comma del presente articolo gli artigiani il cui reddito netto annuo ai fini dell'imposta complementare superi le 900 mila lire"».

Emendamento Ghirra - Contu Anselmo Sanna - Ruiu (aggiuntivo):

«Nel primo comma dopo le parole "è corrisposto" aggiungere le parole "per il secondo semestre del 1967 un assegno di lire 20.000 e"»

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

RAGGIO (P.C.I.). L'emendamento propone di ripristinare nel testo della Commissione la decorrenza della concessione dell'assegno dal 1967, secondo la proposta delle due proposte di legge di iniziativa comunista l'una e socialista l'altra. Sulle ragioni di questa nostra proposta, di questo nostro emendamento abbiamo già detto nel corso della discussione generale. Si tratta di consentire che l'assegno venga corrisposto per il 1967, in primo luogo perchè è nel 1967 che sono state presentate le proposte. Se nel corso di quell'anno le proposte non si sono potute esaminare e discutere, me lo consenta l'Assessore Giagu, è stato per responsabilità esclusiva della Giunta regionale. L'Assessore Giagu prese a luglio l'impegno preciso in Commissione di presentare immediatamente il disegno di legge della Giunta e di consentire che la discussione delle due proposte abbinate al disegno di legge si concludesse prima delle ferie estive, in modo che gli artigiani avessero l'assegno nel 1967. Se questo non è avvenuto la colpa è della Giunta regionale.

Lei ha detto, onorevole Giagu, che noi speculiamo su questo fatto, facendo un discorso sulle vostre intenzioni. Ma se dovessi fare un discorso sulle sue intenzioni e su quelle della Giunta impiegherei tre-quattro ore. Ma non lo voglio fare, voglio solo ricordare i fatti e richiamarvi ai fatti. Bisogna anche considerare, onorevoli colleghi, che nel 1967 si è verificato un serio aggravamento della condizione degli artigiani per l'aumento fortissimo del-

e quote da corrisponderci alla Cassa malattia. Ora è evidente che la concessione dell'assegno non deve servire a integrare, a venire incontro, a sostituire il maggior onere che deriva agli artigiani per l'aggravamento di queste quote; però dobbiamo tener conto del fatto che nel 1967 si è verificata una situazione nuova e da quell'anno dobbiamo far decorrere il provvedimento in discussione. Devo anche aggiungere, se mi è consentito, che in sostanza noi arriviamo con grande ritardo, rispetto alle proposte avanzate dal Consiglio, a decidere su un provvedimento di questo tipo. Può darsi, come diceva ieri l'onorevole Assessore Giagu, che nell'ultimo programma della Democrazia Cristiana fosse compreso l'impegno a concedere l'assegno agli artigiani; vi voglio però ricordare che ci fu una iniziativa consiliare del nostro Gruppo sin dal 1965, una proposta che ha un valore, se mi si consente di dirlo, persino più importante di una affermazione politica contenuta in un programma. Se la nostra proposta allora non fece strada fu perchè mancò la volontà politica della maggioranza. In sostanza, dunque, è da parecchi anni che gli artigiani attendono e non credo che noi dovremmo consentire che ancora un altro anno debba passare senza che essi abbiano ad avere gli assegni.

Infine voglio dire che la richiesta di ottenere gli assegni per il 1967 è nelle attese degli artigiani. Gli artigiani hanno fatto affidamento sugli assegni per il 1967 contando sulla pressione che essi hanno condotto, sulla iniziativa dei due Gruppi consiliari, comunista e socialista che hanno presentato le proposte di legge, sul disegno di legge della Giunta e sull'impegno dell'Assessore. Perchè dobbiamo disattendere le aspettative degli artigiani?

D'altro canto non mi sembra che sino ad ora siano stati portati, neppure nel discorso di ieri dell'Assessore, argomenti validi a confutare questa richiesta. L'Assessore ieri ha fatto qualche accenno agli oneri finanziari che ne deriverebbero. Ma se mi è consentito dirlo, questo è un discorso assai strano, dal momento in cui sappiamo, per avercelo detto la relazione sul coordinamento della spesa pubblica, che in Sardegna vi sono ben 275 mi-

liardi inutilizzati. Che si facciano discorsi sulle difficoltà di ordine finanziario, quando si tratta di spendere in realtà alcune centinaia di milioni e vi sono miliardi inutilizzati mi pare assolutamente strano. Far decorrere l'assegno dal 1967, oltretutto, è possibile senza oneri finanziari che siano insopportabili nel bilancio ed è possibile persino, se si vuole affermare questo principio, se si ha questa volontà, e senza determinare nessuna conseguenza nuova di ordine finanziario. La maggioranza ha proposto con un emendamento che il pagamento degli assegni, per esempio, avvenga per semestralità. E' possibilissimo che il pagamento avvenga per semestralità posticipate, e quindi gli oneri andrebbero a gravare sul bilancio del 1968 per l'intero 1967, o se volete anche, secondo la proposta del Gruppo sardista, per il secondo semestre del 1967. Si tratta di affermare un principio, di rispettare un'attesa, di venire incontro ad un desiderio, di dare a questo provvedimento non un carattere paternalistico caritativo, ma di farne un provvedimento che viene incontro ad una esigenza, ad un diritto avanzato dalla categoria.

Non esistono, dunque, difficoltà di ordine pratico. Non esistono seri o insormontabili problemi di ordine finanziario. Allora qual è la ragione per la quale si vuole impedire che agli artigiani sia concesso l'assegno per il 1967? La ragione è che ancora una volta, in questo atteggiamento, noi dobbiamo riscontrare una posizione di ostilità e di disprezzo della Giunta e della maggioranza nei confronti del Consiglio e nei confronti della categoria. Nei confronti del Consiglio innanzitutto, perchè ancora una volta si vuole affermare la preminenza della volontà dell'esecutivo nei confronti della iniziativa consiliare, anche quando questa iniziativa non solo è della opposizione di sinistra, ma persino di un Gruppo come quello socialista che fa parte della maggioranza. Nei confronti della categoria, perchè si vuole continuare nel paternalismo che ha caratterizzato sinora la politica della Giunta in questo settore.

Io credo non ci siano ragioni fondate, serie che il Consiglio possa accettare per negare il

diritto degli artigiani a percepire l'assegno per il 1967 e non vi siano comunque ragioni serie che possano consentire al Consiglio di trovare una soluzione conciliativa sulla base per esempio della proposta avanzata dal Gruppo sardista che noi, ove il Consiglio dovesse rigettare la nostra proposta che l'assegno sia pagato per tutto il 1967 saremmo anche disposti a vedere, a discutere.

Vorrei avere da parte dei colleghi socialisti, e da parte del collega Mocci in modo particolare, la spiegazione del loro atteggiamento così contraddittorio; un atteggiamento per il quale da un lato come consiglieri, come Gruppo, affermano con una proposta di legge il diritto degli artigiani a percepire l'assegno per tutto il 1967, dall'altro lato, come Assessori, negano invece questo diritto. Ripeto: ritengo non esistano ragioni valide, motivi fondati, motivi che possano essere accettati per respingere questa esigenza. Credo che i colleghi socialisti debbano mantenere fede all'impegno preso di fronte alla categoria, all'impegno preso con il progetto di legge che essi hanno rappresentato, e assieme a noi chiedere che l'assegno si abbia dal 1967 o comunque consentire che tra tutti i Gruppi del Consiglio si raggiunga una soluzione conciliativa che affermi questo principio, pur tenendo conto delle difficoltà di carattere finanziario cui ieri si riferiva lo Assessore, difficoltà che a mio parere non esistono e che comunque potremo in tutti i casi fare in modo di superare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, dopo i chiarimenti che ci sono stati forniti ieri dall'Assessore, in occasione dell'assemblea dei Capigruppo, abbiamo ritenuto opportuno ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare gli emendamenti di cui è firmatario.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Signor Presiden-

te pare che la Giunta e la maggioranza siano entrate nell'ordine di idee di abbassare il limite, che era previsto in un milione e 200 mila lire, a 900 mila lire, agli effetti del beneficio del provvedimento previsto dalla legge.

Voglio brevemente richiamare quanto già ebbi a dire in sede di discussione generale circa la decorrenza del provvedimento. Lo voglio fare con tutta serenità, onorevole Assessore, e vorrei che alcune posizioni aprioristiche venissero senz'altro fugate, perchè altrimenti — lo dico con tutta franchezza e con la massima serenità — questi provvedimenti appaiono come una rincorsa fra opposizione e maggioranza nel tentativo di neutralizzarsi. Nei confronti delle categorie interessate in casi come questo, il vantaggio lo ha sempre la maggioranza. Come è accaduto per l'assegno ai vecchi lavoratori, scaturito da una proposta dell'opposizione, le provvidenze regionali diventano sempre una graziosa concessione della maggioranza. Ma tutto ciò in politica è concesso; ognuno faccia il suo mestiere. In sede di Consiglio regionale, però, occorre dire che il provvedimento, non lo dobbiamo dimenticare, vale a colmare le carenze notevoli dello Stato.

Abbiamo ritenuto di dover adottare il provvedimento nella sua formulazione iniziale, che è dell'aprile, cui è seguita la proposta della Giunta del giugno 1967. Il provvedimento si impernia sul richiamo di analogo provvedimento che si è adottato nei confronti dei coltivatori diretti. Ora, non mi pare, salvo ad avere delle posizioni di aprioristica chiusura e pur non ignorando le difficoltà finanziarie che può prospettare la Giunta per tutto l'arco dell'anno 1967, che non possa essere fatto uno storno, analogamente a quanto avvenne per i coltivatori diretti, in modo da dare, per il secondo semestre 1967, la metà dell'assegno previsto di 20 mila lire e le 40.000 lire per intero per il 1968. Tanto più che a seguito della riduzione del limite di reddito previsto, si ha un risparmio, anche se modesto, per cui l'ulteriore stanziamento aggiuntivo sarebbe contenuto nell'ordine di alcune centinaia di milioni.

Quando una Giunta vuole avere la volontà

politica di perseguire certi fini non possono bastare ostacoli finanziari di così poca entità a fermarla. Pertanto io insisto perchè, come è stato scritto in relazione, come è stato ripetutamente detto, analogamente a quanto è stato fatto per i coltivatori diretti, si provveda, sulla base dell'emendamento proposto, ad estendere l'assegno al 1967.

Con il nostro secondo emendamento io ho ripreso in modo coerente una posizione che sostenni in Commissione e che purtroppo non venne accolta esclusivamente per ragioni di carattere finanziario; e ciò è accaduto non tanto per volontà dei commissari di maggioranza, che ben volentieri avrebbero aderito alla mia tesi, quanto per le preoccupazioni finanziarie portate dalla Giunta.

E' la Giunta, dunque, che deve dire alla sua maggioranza di voler superare queste difficoltà. Ed è, questo, un atto di volontà non finanziario, ma politico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'emendamento che porta la mia firma e quella di altri colleghi vuol raggiungere due scopi: non soltanto quello di ridurre a 900 mila lire il limite per la complementare ai fini della legge, ma anche quello di fare usufruire delle provvidenze della legge stessa tutti gli artigiani. Noi pertanto abbiamo inteso modificare la dizione, del testo della Commissione, «titolari di aziende artigiane», con l'espressione «artigiani», che più generalmente comprende anche quei lavoratori che non sono titolari di aziende, quali i coadiuvanti. Questo è il senso dello emendamento che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mocci. Ne ha facoltà.

MOCCI (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che il punto fondamentale sia quello della data. Il modo in cui

il problema è stato presentato dal collega Raggio falsa un po' la situazione. Io credo che si sia fatto a questo modo un gran passo indietro, addirittura. Sono uno dei proponenti della legge, e onestamente debbo dire che i calcoli fatti da noi, che poi sono gli stessi calcoli fatti anche nella mozione presentata dai colleghi comunisti, portavano ad un onere intorno al miliardo e 300 milioni. Ora noi non dobbiamo dimenticare che quando si sono fatti i calcoli da parte della Giunta, praticamente si è arrivati a un miliardo e 800 milioni. Ora penso che innanzitutto dobbiamo esprimere la soddisfazione per aver dato una soluzione al problema, che indubbiamente si profila anche come finanziario.

Ora io, che pure, personalmente sarei stato ben lieto di stabilire una data di decorrenza antecedente, tenuto conto che si è data soluzione a questo problema pur tra le difficoltà di ordine finanziario, ritengo che gli artigiani comprenderanno lo spirito che ha animato noi consiglieri e la Giunta nel predisporre le provvidenze in esame.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Mi pare che io non possa che ripetere gli argomenti portati ieri a chiusura della discussione generale. L'unica questione di fondo è quella della data di decorrenza delle provvidenze e, conseguentemente, dalla copertura finanziaria. Siamo di fronte ad una spesa di un miliardo e 800 milioni. Qui non si tratta di volontà politica, come qualcuno ha sostenuto, ma del fatto che ci troviamo dinanzi all'impossibilità materiale di poter dare una copertura finanziaria al provvedimento. L'onorevole Ghirra ha parlato di alcune centinaia di milioni senza però indicare da quali capitoli toglierli. Si è anche proposto di destinare i fondi del 1968 per pagare gli oneri del 1967, ma io dico che a questo modo non si fa altro che spostare il problema di fondo all'anno venturo. Nella sostanza, il miliardo e gli 800 milioni necessari, se non li tiriamo fuori quest'anno, biso-

V LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1968

gnerà tirarli fuori nel 1969. Per queste ragioni io dico che gli emendamenti, sia quello comunista che quello sardista, non si possono accettare.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Raggio - Manca - Usai - Nioi - Atzeni Angelino è stata chiesta la votazione per appello nominale.

FLORIS (D.C.). Domando che sia fatta la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si alzino in piedi coloro che appoggiano la richiesta dell'onorevole Floris. *(Si levano in piedi i consiglieri della maggioranza).*

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Raggio - Manca - Usai - Nioi - Atzeni Angelino.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	17
contrari	43
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Bernard - Birardi - Cabras - Campus - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca Antonio - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocchi - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puligheddu -

Raggio - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Vicepresidente Sotgiu).

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento Ghirra - Contu Anselmo - Sanna - Ruiiu.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Vorrei ritirare questo emendamento, ritenendo che esso sia contenuto in quello più ampio presentato dall'onorevole Giagu.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Ghirra. Metto in votazione l'emendamento Giagu - Floris - Sassu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 2, modificato naturalmente dall'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Ghirra - Contu Anselmo - Sanna - Ruiiu. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, Segretario:

Art. 2

Sia per il riconoscimento della qualifica di capo famiglia sia agli effetti dell'accertamento del carico familiare, si richiama il Testo Unico delle norme per gli assegni familiari approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, Segretario:

Art. 3

Sono esclusi dal diritto agli assegni:

a) i familiari iscritti come coadiuvanti presso le Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani;

b) i familiari che abbiano una posizione assicurativa obbligatoria per la invalidità e vecchiaia presso una delle gestioni dell'INPS.

Il rapporto di apprendistato non fa cessare il diritto a percepire gli assegni per i minori.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma dei colleghi Giagu, Floris e Sassu. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«Art. 3 - Non spettano gli assegni per i familiari iscritti come coadiuvanti presso le Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani.

Il rapporto di apprendistato non fa cessare il diritto a percepire gli assegni per i minori».

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma Manca, Raggio e Nioi. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«Sopprimere la lettera "a)" del primo comma».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

MANCA (P.C.I.). Non sfuggirà all'attenzione dei colleghi il significato di questo emen-

damento, per il quale si ritiene possibile la riscossione dell'assegno familiare anche per i coadiuvanti. Per quanto riguarda gli apprendisti la materia può essere regolata dall'articolo 2 del testo unico sugli assegni familiari. I genitori degli apprendisti, infatti, percepiscono regolarmente gli assegni.

Ci pare opportuno cassare il primo comma dell'articolo 3 per consentire all'artigiano di percepire gli assegni familiari anche per la moglie. Si dà il caso, addirittura, che l'azienda familiare artigiana ove operano e dove sono impiegati marito e moglie è addirittura tutt'uno con l'azienda delle attività domestiche. Le due unità si spostano normalmente e regolarmente dall'attività produttiva della azienda artigiana all'attività domestica. Quindi c'è un intreccio di attività comuni sia nell'ambito della famiglia e sia nell'ambito dell'attività produttiva dell'azienda artigiana. Pertanto mi pare opportuno in questa circostanza voler considerare la coadiuvante... (interruzioni).

Assolutamente no, onorevole Assessore. La pensione, caso mai, la coadiuvante l'avrà quando avrà raggiunto l'età pensionabile. Possiamo eventualmente escludere i pensionati, cioè coloro che già hanno un reddito specifico quale può essere una pensione; ma non nel caso in cui la coadiuvante sia semplicemente iscritta alla cassa di previdenza ed in attesa di raggiungere i limiti di età per poter percepire la pensione. Pertanto noi desideriamo in modo esplicito che la moglie, iscritta come coadiuvante negli elenchi delle casse mutue, rientri nell'ambito del diritto alla riscossione degli assegni familiari da parte del marito artigiano. Questo è il significato sostanziale del nostro emendamento. Ho visto che ce n'è uno in forma esattamente contraria presentato da parte del collega Sassu, ma non credo che potremo approvarlo perchè infirmerebbe proprio questo principio che noi stiamo sostenendo.

Raccomandiamo al Consiglio di approvare il nostro emendamento, considerando che esso varrebbe a riconoscere la liquidazione degli assegni familiari anche per la unità coadiuvante rappresentata dalla moglie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'emendamento vale a rendere più chiaro l'articolo. Si vuole sopprimere il punto b), che è certamente pleonastico. La sua disposizione è già contenuta nell'articolo 2, cioè nelle norme per gli assegni familiari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Vorrei far notare che lo emendamento illustrato dal collega Manca sarebbe ed è in contraddizione con quanto è detto all'articolo 1, che è stato già approvato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Poichè le persone coadiuvanti sono considerate unità attive, si tratta di collaboratori dell'azienda e come tali hanno diritto a pagare l'assicurazione. Ma che cosa potrebbe avvenire? Chi non ha pagato i contributi per cinque anni non ha diritto manco a prendere la pensione di invalidità. Nell'interesse degli stessi artigiani, nell'interesse degli stessi lavoratori noi non possiamo dare 40 mila lire per fargliene perdere domani 150-200 mila di pensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, per le nozioni che possiedo in questa materia, l'emendamento proposto dal collega Manca non è giuridicamente accettabile. L'emendamento è contro la legge per queste elementari considerazioni: il coadiuvante è un soggetto attivo; la spettanza degli assegni familiari ha luogo per le unità non attive e cioè a carico. I coadiuvanti sono dei prestatori d'opera, sono dei lavoratori i quali, come tali, hanno diritto

ad avere assegni familiari per le persone a carico. Se noi dovessimo accettare l'emendamento, dovremmo demolire la posizione giuridica che costoro hanno acquisito agli effetti del diritto alla pensione di invalidità e di vecchiaia. Ora non si può giuridicamente pretendere che la figura del coadiuvante sia contemporaneamente unità attiva per ottenere gli assegni familiari come soggetto attivo, e unità passiva, unità a carico per essere beneficiaria degli assegni familiari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Capisco la preoccupazione del collega Manca, tuttavia a me pare che difficilmente si possa approvare il suo emendamento. Ora si dice che noi non intendiamo concedere un assegno familiare, per cui possiamo tranquillamente considerare anche i coadiuvanti tra i beneficiari del provvedimento. Sennonchè noi siamo in contraddizione con noi stessi, dato che le norme applicative sono quelle del testo unico degli assegni familiari.

Pregherei, pertanto, l'onorevole Manca, anche perchè non vorrei che la legge venisse impugnata per una questione di così scarsa importanza, di ritirare l'emendamento. Parlo a titolo personale, beninteso. Purtroppo le norme che regolano tutto il congegno della erogazione degli assegni familiari è il Decreto del Presidente della Repubblica richiamato nell'articolo 2, e non possiamo modificare questa legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Consideriamo valide le argomentazioni di carattere giuridico or ora fatte dal collega Ghirra, per cui ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Chiedo scusa, ma mi

LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1968

embra che sull'emendamento Giagu ed altri debba essere chiesto il parere della Giunta.

collegli che hanno come me 18-19 anni di Consiglio regionale credo avranno notato che ci troviamo dinanzi ad un caso singolare. E' la prima volta nella mia vita parlamentare che io mi trovo di fronte ad un emendamento firmato da un Assessore in carica (che è l'Assessore che risponde di questa legge a nome della Giunta) e da due consiglieri della maggioranza. Ora io vorrei sapere se la Giunta approva questo emendamento. In effetti, quando la Giunta deve presentare un emendamento, lo fa attraverso i suoi Assessori, non con le firme di alcuni consiglieri e di un Assessore. Nel caso in esame si confonde l'iniziativa della Giunta con l'iniziativa del Consiglio. Mi sembra che anche dal punto di vista procedurale il problema meriti una sottolineatura. Ecco perchè, onorevole Presidente, io insisto nel chiedere quale sia il parere della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, mi pare che l'onorevole Giagu abbia già parlato a nome della Giunta.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Giagu - Floris - Sassu. Chi lo approva alzi la mano. (E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 4

Per l'attuazione della presente legge l'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione è autorizzato a stipulare un'apposita convenzione con l'INPS o con altro Ente pubblico che abbia una organizzazione adeguata per svolgere il servizio dell'erogazione degli assegni.

Nella convenzione saranno indicate anche le modalità per l'accertamento degli aventi diritto e delle persone a carico.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

Emendamento Giagu - Floris - Sassu:

«Art. 4 - Aggiuntivo. Nel secondo comma aggiungere "e del pagamento degli assegni il quale verrà effettuato a semestri posticipati"».

Emendamento Raggio - Manca - Usai - Nioi - Atzeni Angelino:

«Art. 4 — Soppressivo parziale — Nel primo comma sopprimere le parole "o con altro ente pubblico che abbia una organizzazione adeguata per svolgere il servizio dell'erogazione degli assegni"».

Emendamento Medde - Sanna Randaccio - Marciano - Biggio:

«Art. 4 — Soppressivo parziale — Nel primo comma sopprimere le parole "o con altro ente pubblico che abbia una organizzazione adeguata per svolgere il servizio dell'erogazione degli assegni"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'illustrazione dell'emendamento è stata fatta nel corso della discussione. Si tratta di precisare in quali tempi sarà effettuata l'erogazione degli assegni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

NIOI (P.C.I.). Le ragioni che ci hanno indotto a presentare questo emendamento sono diverse. La prima è dovuta al fatto di ritenere l'INPS l'Istituto più adatto e più efficiente per la erogazione dell'assegno agli artigiani. D'altra parte lo stesso sistema è stato seguito anche per i coltivatori diretti.

Le altre ragioni sono di ordine politico. Di nuovo oggi c'è in Italia un riconoscimento da

V LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1968

parte di tutti che si debba marciare verso la unificazione degli istituti di previdenza. Dobbiamo anche noi mantenerci entro questa linea. Inoltre noi non vorremmo che la erogazione degli assegni venga affidata alla Cassa Mutua artigiani, in quanto è una organizzazione controllata in un certo modo, vigilata in un certo modo e potrebbe diventare uno strumento di discriminazione e anche uno strumento elettorale assai pericoloso. Anche questa, dunque, è la ragione che ci ha indotto a presentare un emendamento che impone alla Giunta di stipulare la convenzione con l'INPS e non con altri enti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Medde per illustrare l'ordine del giorno di cui è firmatario.

MEDDE (P.L.I.). Il nostro emendamento trae motivo dalla tesi che, se non ho mal capito, è stata affacciata da un collega del Gruppo democristiano e secondo la quale si vorrebbero designare come ente erogatore degli assegni familiari a favore degli artigiani le Casse Mutue Artigiane. Noi siamo contro questa tesi e pertanto abbiamo presentato l'emendamento che coincide esattamente con quello di parte comunista. Le ragioni... (*interruzioni*)... le ragioni che ci hanno indotto a presentare l'emendamento sono di diversa natura: politiche, di esperienza, di competenza ed anche di economia. Risultando incaricata la Cassa Mutua Artigiani della erogazione degli assegni, io non dico che vi sia la volontà di strumentalizzare questo organismo a fini politici; il pericolo, però, sussiste.

D'altro canto, l'INPS, per la sua competenza, per la sua economia, per la sua apoliticità, per la sua esperienza ha dato prova di non deludere le legittime aspettative degli assistiti richiedenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Noi accettiamo l'emendamento Raggio ed altri, perchè ci pare

sia veramente strano fissare in legge una alternativa all'INPS.

D'altro canto, anche l'ultimo provvedimento del Consiglio dei Ministri, all'esame del Governo, convalida questo mio parere, affidando all'INPS, in gestione speciale, persino la pensione ai sacerdoti. Onorevoli colleghi, proprio per gli artigiani vogliamo riservare un trattamento particolare? Mi pare, dunque, che l'emendamento debba essere assolutamente accolto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Io sono perfettamente d'accordo con i colleghi che hanno presentato gli emendamenti, nel ritenere che l'INPS sia l'istituto che meglio può assolvere al compito di erogazione degli assegni. Tuttavia faccio presente un fatto che mi pare molto importante. Intanto la dizione dell'articolo 4 è la stessa che si era adottata per gli assegni ai coltivatori diretti; in secondo luogo, mettendo in legge soltanto l'INPS ci vincoliamo e dovremo accettare qualsiasi condizione ci farà questo ente. Noi non possiamo mettere in questo articolo soltanto un ente in quanto questo ente ci condizionerebbe. Questo è il motivo per cui io ritengo che gli emendamenti debbano essere respinti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Raggio - Manca - Usai - Nioi - Atzeni Angelino. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Non si può mettere in votazione l'emendamento Medde - Sanna Randaccio - Marciano - Biggio che è di contenuto uguale a quello già respinto. Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento Gia-

LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1968

giu - Floris - Sassu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 5

Per la corresponsione dell'assegno dev'essere presentata dagli aventi diritto regolare domanda, indirizzata all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, all'Ente cui sarà affidato il servizio di erogazione degli assegni, corredata dalla seguente documentazione:

1.o) certificato di iscrizione all'Albo delle Imprese artigiane;

2.o) stato di famiglia in data non anteriore ai tre mesi;

3.o) certificato rilasciato dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette competente per territorio attestante l'esistenza della condizione di cui all'ultimo comma dell'art. 1 della presente legge;

4.o) dichiarazione della Cassa Mutua Provinciale di malattia per gli artigiani competente per territorio attestante l'esistenza o meno di familiari coadiuvanti.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Manca - Raggio - Nioi:

«Art. 5 - Sopprimere il punto 4)».

Emendamento sostitutivo parziale Medde - Occhioni - Marciano:

«Art. 5 - Sostituire il punto 3) col seguente: "3) copia fotostatica o duplicato delle cartelle di pagamento riferentesi all'anno 1968"».

Emendamento sostitutivo parziale Giagu - Floris - Sassu:

«Il punto 3) è così sostituito: "3) Certifi-

cato dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, oppure duplicato o fotocopia della cartella esattoriale attestante l'esistenza della condizione di cui all'ultimo comma art. 1 della presente legge"».

Emendamento aggiuntivo Giagu - Floris - Sassu:

«Al punto 4) è aggiunto: "e l'esistenza di familiari a carico"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

MANCA (P.C.I.). Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Medde per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

MEDDE (P.L.I.). Ritiriamo l'emendamento, dato che risulta assorbito da un emendamento della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione per illustrare gli emendamenti di cui è firmatario.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Debbo soltanto dire che nel secondo emendamento abbiamo introdotto la dizione «di familiari a carico», per rendere la norma estensiva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento Giagu - Floris - Sassu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il secondo emendamento Giagu - Floris - Sassu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

V LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 196

Si dia lettura dell'articolo 6.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 6

Contro il mancato accoglimento della domanda dell'assegno di cui all'art. 1 della presente legge è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento, allo Assessore al lavoro e pubblica istruzione che decide sentita la Commissione competente di cui all'art. 7.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 7

Per ciascuna Provincia è nominata, con decreto dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, una commissione provinciale composta da:

- a) un funzionario dell'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione, che la presiede;
- b) un funzionario dell'Assessorato all'industria, commercio e artigianato;
- c) il presidente della Commissione provinciale per l'artigianato;
- d) il presidente della Cassa mutua provinciale per gli artigiani;
- e) un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni sindacali di categoria.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Giagu - Floris - Sassu. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, *Segretario*:

«Dopo il punto e) è aggiunto: "f) un rappresentante dell'Ente al quale verrà affidata l'erogazione degli assegni"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Assessore al lavoro e pubblica istruzione per illustrare questo emendamento.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'emendamento tende a includere nella Commissione un rappresentante dell'Ente al quale verrà affidata l'erogazione degli assegni. Ciò al fine, mi pare chiaro, di assicurare un collegamento tra l'Ente stesso e la Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 8

Si applicano ai fini della presente legge le norme contenute negli articoli 22 e 23, commi primo e secondo, del Testo Unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 9

Per l'attuazione della presente legge sarà emanato un apposito regolamento entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

V LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1968

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 10

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968 saranno istituiti i seguenti capitoli: «Assegno agli artigiani, per ogni unità non attiva a carico componente il nucleo familiare» con lo stanziamento di lire 1.800.000.000.

«Compensi all'Ente pubblico incaricato di svolgere il servizio di corresponsione degli assegni di cui all'art. 1 della presente legge» con lo stanziamento di lire 72.000.000.

Le spese per l'attuazione della presente legge faranno capo ai suddetti capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'articolo 10 si può approvare così come è, per poi modificarlo in sede di coordinamento per la organizzazione del bilancio.

PRESIDENTE. Non mi pare che ciò sia possibile, onorevole Assessore.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Perché? Da un punto di vista tecnico l'articolo potrebbe essere modificato in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Io credo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi che la questione sia stata a lungo esaminata ieri dai Capigruppo nella riunione che il Presidente del Consiglio

ha convocato. La conclusione alla quale nella riunione si è pervenuti è che in presenza dell'esercizio provvisorio si può certamente procedere ad una attività legislativa che configuri anche impegni per il bilancio ancora da esaminare e da approvare dal Consiglio. Io credo, pertanto, che debba essere approvato il disegno di legge con l'articolo 10 così come è formulato, e poi al momento in cui verrà l'approvazione del bilancio del Consiglio dal fondo nel quale sono stanziati e sono previsti determinati stanziamenti debba essere prelevata la somma necessaria ad istituire il capitolo nella rubrica del settore apposito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Sono d'accordo con quanto ha sostenuto or ora il collega Dettori. Noi riteniamo che il problema posto dalla Giunta non possa essere valutato nei termini in cui è stato esposto. L'articolo 10 istituisce un nuovo capitolo che, come altre volte è stato fatto, impegna anche i bilanci degli anni successivi.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Soltanto che non c'è ancora una legge.

PRESIDENTE. Io non avrei niente in contrario a sospendere per 5 o per 10 minuti la seduta, se fosse necessario per addivenire ad un accordo. Già ieri, comunque, si era chiarito che si può approvare una legge con impegni finanziari anche nel corso dell'esercizio provvisorio. A me sembra che la proposta avanzata dall'onorevole Dettori e accolta dall'onorevole Nioi sia una proposta giusta che il Consiglio può tranquillamente accettare.

BERNARD (D.C.). Come inseriamo la voce nel bilancio in mancanza della legge?

PRESIDENTE. Onorevole Bernard, non mancano mai al Consiglio le possibilità di poter modificare eventualmente le sue decisioni, ma è assolutamente da escludere che alla Presidenza si affidino compiti che la Presiden-

za stessa non può assolvere, cioè intervenire su un testo già approvato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Il nostro Gruppo va presentando un emendamento aggiuntivo all'articolo che prescrive la dichiarazione di urgenza della legge. L'emendamento consentirà alla legge di giungere al suo destino finale, cioè al giudizio del Governo, prima della approvazione del bilancio.

PRESIDENTE. Ma il bilancio si discute la settimana prossima.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Sarà però difficile finire la discussione entro la settimana prossima, onorevole Presidente. Si usi il potere politico per ottenere, soprattutto in presenza dell'urgenza, che questa legge ottenga l'assenso del Governo entro dieci giorni, invece che entro i 15. prescritti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato dagli onorevoli Ghirra - Melis Pietro - Contu Anselmo - Ruiu - Sanna un articolo aggiuntivo così formulato:

«Articolo 11 - "La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione"».

Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: «Concessione di un assegno a favore degli artigiani con carico familiare».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	57
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Bernard - Birardi - Cabras - Campus - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Torrente - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Vicepresidente Sotgiu).

Discussione della proposta di legge: «Contributi alle Sezioni sarde dell'Unione Italiana Ciechi per funzionamento e organizzazione». (107)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Contributi alle Sezioni sarde dell'Unione Italiana Ciechi per funzionamento e organizzazione» di iniziativa degli onorevoli Lai - Floris - Pisano - Carta - Arru - Spano - Macis Elodia; relatore l'onorevole Macis Elodia.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i compiti statutari che l'Unione Italiana Ciechi assolve per la tutela degli interessi materiali e morali dei non vedenti sono di notevole importanza ed è per questo che

LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1968

l'Unione va incoraggiata e sostenuta. Desidero sottolineare, in questo mio breve intervento, alcuni compiti di estremo interesse che nello Statuto dell'organizzazione sono fissati.

Essi vanno dalle iniziative tese ad elevare il livello culturale, tecnico e professionale, alla promozione dell'organizzazione del lavoro, assumendo e sollecitando tutte le iniziative necessarie per inserire i privi di vista nell'attività produttiva; all'intervento per garantire e tutelare presso gli enti e le amministrazioni la categoria in campo assistenziale e previdenziale, sollecitando tutte le iniziative e le provvidenze necessarie a loro favore. Rientra tra i compiti dell'Unione quello di promuovere inoltre tutte le iniziative ritenute idonee per la costruzione di case di riposo e di lavoro per ospitare in esse i privi di vista più bisognosi. L'Unione provvede inoltre all'assistenza morale e materiale della categoria ed in modo particolare dei più indigenti. Essendo assai scarsi i contributi che nazionalmente vengono erogati, onde garantire all'Unione Italiana Ciechi i mezzi finanziari per far fronte ai compiti di istituto, all'opera altamente umana e sociale che deve svolgere, il Gruppo comunista è favorevole alla proposta per la concessione di un contributo. Riteniamo vada meglio precisata la formulazione del primo articolo relativamente alla somma da erogarsi annualmente ad evitare discrezionalità su compiti che sono attribuiti al Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Perantoni. Ne ha facoltà.

PERANTONI (P.S.U.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il limite che deve innanzitutto essere attribuito alla proposta di legge è quello di sanare una disparità esistente con le altre Regioni a Statuto Speciale. Ricordo, infatti, che la Regione Siciliana e il Trentino Alto Adige prevedono delle leggi che dispongono particolari contributi all'Unione Italiana Ciechi e delle integrazioni per le pensioni e dei contributi per coloro che la pensione non possono ricevere in quanto non hanno ancora superato il 18.º anno di età.

Fatta questa premessa, mi sembra opportu-

no esaminare quali sono i problemi che affliggono la categoria. Essi sono, indubbiamente, numerosi, primo fra tutti quello dell'istruzione dei giovani, la qualificazione professionale degli adulti sino all'età che ne consente la occupazione, l'avviamento al lavoro, l'assistenza materiale e morale, la profilassi della cecità e la sua terapia.

Il contributo che la Regione intende dare risolverebbe senz'altro tali problemi e consentirebbe la realizzazione dei fini previsti dallo articolo 2 dello Statuto regionale.

Oggi il grande problema è quello dell'assenza in Sardegna di una casa di riposo per i ciechi, ed è necessario, importante, considerare un dato statistico che interessa la Provincia di Sassari, dal quale si apprende che su 4.000 ciechi iscritti solo 200 hanno una età inferiore ai 40 anni. Quindi, ripeto, tutta una problematica veramente importante ed interessante che, ripeto, con questa legge si potrebbe almeno impostare.

Allo stato attuale sappiamo che il problema è risolto per quanto concerne l'istruzione dei ciechi a Sassari ed a Cagliari. Infatti in questi due centri vi sono delle scuole, che accompagnano i ciechi fino alla scuola d'obbligo e con la relativa qualificazione nel campo tecnico.

Io mi limiterò a fare dei rilievi di carattere tecnico agli articoli della legge. In riferimento all'articolo 1 *bis* ritengo opportuno sottoporre all'attenzione del Consiglio e della Giunta alcuni quesiti. L'articolo proposto afferma: «Il contributo sarà ripartito in proporzione al numero degli associati a ciascuna delle sezioni dell'Unione Italiana Ciechi operanti in Sardegna e concesso a favore degli stessi con decreto dell'Assessore agli enti locali». Io richiamo il Consiglio su alcuni particolari di carattere forse regolamentare ma comunque, indubbiamente, molto importanti; e cioè innanzitutto che cosa si intende per «associati». Ora, sappiamo che lo statuto che regola la vita dell'Unione Italiana Ciechi prevede, all'articolo 5, quanto appresso: «L'Unione comprende cinque categorie di soci: effettivi, aggregati, sostenitori, vitalizi, benemeriti». Ora l'articolo 1 *bis*, comprende effettivamente

V LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

11 GENNAIO 1968

tutta questa gamma di cosiddetti soci? Mi auguro di sì; ma al fine di evitare che nella sua applicazione la legge possa trovare delle difficoltà, sarebbe bene, sarebbe opportuno aggiungere un qualcosa che ne chiarisca l'interpretazione.

Altro problema che interessa la legge nella fase più difficile, quella esecutiva, è se il diritto permanga anche qualora si sia in mora col pagamento del relativo contributo. Il parere mio è che si debba dare alla legge una interpretazione più estensiva.

Altro problema di carattere tecnico è quello di sapere chi debba indicare il numero dei soci. Si tratta di un elemento molto importante, perchè è determinante ai fini della erogazione del contributo, così come è importante sapere a quale data il numero di soci debba farsi risalire. Voi sapete perfettamente che nel corso di un anno c'è una notevole modifica nel numero dei soci, quindi è necessario stabilire una data alla quale far riferimento perchè essa costituisca i presupposti necessari al fine di indicare il numero dei soci di una determinata sezione dell'Unione per richiedere i relativi contributi.

Concludo questo brevissimo intervento richiamando ancora la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sull'opportunità di un eventuale emendamento, una eventuale chiarificazione. Si tratta di questo: fino al dicembre del

1966, epoca in cui l'Unione Italiana Ciechi ha tenuto l'ultimo congresso, esistevano sezioni a Sassari e a Cagliari e sotto-sezioni a Nuoro. Dopo quel congresso è stata modificata la terminologia ma nella sostanza le cose sono rimaste tali e quali, c'è una sezione di carattere provinciale a Sassari e una a Cagliari e un'altra sezione a Nuoro. La sezione di Nuoro acquisterà, però, la sua veste autonoma solo dopo un certo periodo di vita in cui sarà controllata dalla sezione di Sassari. Sottopongo appunto questo problema alla vostra attenzione in maniera tale che non possano nascere interpretazioni restrittive per quanto riguarda la sezione di Nuoro che dovrebbe essere intesa come sezione sotto tutti gli aspetti e godere del contributo come Sassari e Cagliari.

Concludendo: la legge nel suo insieme, nella sua ossatura, è evidentemente da approvare. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968